

DOPO CUBA, GLI USA. ACCOLTO DA OBAMA

Il Papa «lancia» la rivoluzione della tenerezza

Dopo l'invito ai cubani e il suo «grazie» per i giorni nell'isola, il Papa è arrivato nella sera italiana a Washington. Sul volo, ha risposto a domande dei giornalisti. «Seguo la dottrina sociale. Dicono che non sono cattolico? Posso recitare il Credo», ha scherzato.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4, 5, 6

«Siate rivoluzionari della tenerezza»

L'invito del Papa a uscire di casa per gettare ponti, per seminare riconciliazione

GIANNI CARDINALE

INVIATO A SANTIAGO

L'appello a una «rivoluzione della tenerezza», la «nostra rivoluzione», che porti la Chiesa a uscire «di casa per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione». È l'invito a «curare, proteggere, accompagnare» la famiglia, che «ci salva da due fenomeni attuali: la frammentazione (la divisione) e la massificazione». Sono i due messaggi che papa Francesco ha lanciato ai cattolici cubani nei due appuntamenti finali del suo pellegrinaggio, da «missionario della misericordia», nella perla dei Caraibi. Lo ha fatto a Santiago, culla della rivoluzione socialista, nella Messa celebrata al Santuario della *Virgen del Cobre*, presente anche Raúl Castro – che ha così adempiuto alla promessa di assistere a tutte le celebrazioni eucaristiche papali –, e nella Cattedrale, dove ha incontrato le famiglie cubane.

Francesco è stato accolto con gioia e allegria dai molti fedeli, assiepati anche nel piazzale antistante la basilica. Prima di entrare nella sacrestia ha salutato alcuni malati. Nell'omelia ha ricordato che «la patria cubana è nata e cresciuta nel calore della devozione alla Vergine della Carità», che «custodisce le nostre radici, la nostra identità, perché non ci perdiamo sulle vie della disperazione». L'«anima del popolo cubano», ha sottolineato, «è stata forgiata tra dolori, privazioni che non sono riusciti a spegnere la fede», quella fede che «si è mantenuta viva grazie a tante nonne che hanno

continuato a render possibile, nella quotidianità domestica, la presenza viva di Dio». Così il Pontefice ha reso omaggio a quelle «nonne, madri, e tanti altri che con tenerezza e affetto sono stati segni di visitazione, di coraggio, di fede per i loro nipoti, nelle loro famiglie». Permettendo così che rimanesse «aperta una fessura, piccola come un granello di senape, attraverso la quale lo Spirito Santo ha continuato ad accompagnare il palpitar di questo popolo». Dopo aver aver evocato la «forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» proclamata nell'*Evangelii gaudium*, il Papa ha invitato tutti «a vivere la rivoluzione della tenerezza come Maria, Madre della Carità», e quindi «a «uscire di casa», a tenere gli occhi e il cuore aperti agli altri». «La nostra rivoluzione – ha insistito – passa attraverso la tenerezza, attraverso la gioia che diventa sempre prossimità, che si fa sem-

pre compassione e ci porta a coinvolgerci, per servire, nella vita degli altri». «La nostra fede – ha continuato – ci fa uscire di casa e andare incontro agli altri per condividere gioie e dolori, speranze e frustrazioni», portandoci «fuori di casa per visitare il malato, il prigioniero, chi piange e chi sa anche ridere con chi ride, gioire con le gioie dei vicini». «Come Maria – ha quindi esortato – vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità».

Il secondo appuntamento di papa Francesco a Santiago, quello con le famiglie, si è svolto nella Cattedrale, di quella che è la più antica diocesi dell'isola. Una giovane coppia ha ringraziato il Pontefice per la sua «difesa della vita dal concepimento

La famiglia «ci salva dalla frammentazione (la divisione) e dalla massificazione». Il grazie a madri e nonne: merito loro se la fede è stata mantenuta viva

alla sua fine naturale», e per rivendicare «sempre il diritto dei padri all'educazione dei figli come i primi formatori e per la necessità che con il loro lavoro onesto possano sostenere degnamente quelli che gli sono stati affidati». L'arcivescovo di Santiago, Dionisio Guillermo Gacia Ibanez, ha ricordato che «la famiglia è la istituzione più valorizzata dai cubani», ma ci sono tanti preoccupanti fattori che attentano «alla sua unità, al suo benessere al suo significato», con una conseguente «forte caduta della natalità e della stabilità familiare». «Le nostre famiglie – ha aggiunto il presule – chiedono di essere rafforzate con il suo messaggio di incoraggiamento e speranza». Messaggio che il Pontefice ha lanciato con un discorso (che pubblichiamo integralmente) che ribadisce come la famiglia sia

«scuola di umanità, che insegna a mettere il cuore nelle necessità degli altri, ad essere attenti alla vita degli altri». «Nonostante le molte difficoltà che affliggono oggi le nostre famiglie – ha esortato – non dimentichiamoci, per favore, di questo: le famiglie non sono un problema, sono prima di tutto un'opportunità». Un'opportunità da «curare, proteggere, accompagnare».

Terminato l'incontro, papa Francesco si è affacciato sul balcone che dalla Cattedrale si apre sul Parque Cespedes e ha benedetto la città di Santiago. Quindi si è recato in aeroporto dove a salutarlo c'era, non previsto, il presidente cubano Raúl Castro. Da lì la partenza, destinazione Washington, per la seconda meta del suo viaggio apostolico, gli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco con un gruppo di ragazzi nel Santuario della Vergine del Cobre

(Ap)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.